

INTERVISTA | Giorgio La Malfa | Deputato Pdl

«Serve una supercommissione di esperti»

ROMA

«Bisogna andare avanti con cautela». Giorgio La Malfa, 69 anni, ex ministro repubblicano, ora deputato Pdl, ha la sua idea per arrivare con gradualità alla svolta del nucleare: una super-Commissione di esperti che elabori un piano su costi, tempi, tecnologie, rischi. E soprattutto aiuti a preparare «un consenso che è ancora tutt'altro che scontato».

È un modo per frenare?

È piuttosto un avviso al Governo, che commetterebbe

un'ingenuità pensando che ormai è tutto fatto. Diamo il via a una commissione, di fisi-

ci, esperti di tecnologia, inclusi scienziati che come Rubbia esprimono posizioni di dissenso sul nucleare. Il lavoro così realizzato, al massimo in sei mesi, andrebbe sottoposto nei successivi tre mesi a una consultazione con parti sociali, associazioni, gruppi di interesse. Infine ancora altri tre mesi per un dibattito parlamentare al termine del quale il Governo formulerà il

suo piano finale.

Un anno per decidere. Ma intanto le tecnologie non renderanno obsolete le scelte?

Non credo che si possa operare diversamente. L'esperienza dei rifiuti a Napoli deve insegnare che non si può sottovalutare la forza del no. È vero che il clima è cambiato rispetto a vent'anni fa ma se si tenesse un altro referendum non sono poi tanto sicuro di quale sarebbe l'esito.

Alla fine, il nucleare offri-

rà più opportunità o più rischi?

Sono convinto che si tratti di una grande opportunità per il Paese, anche per il rilancio del nostro sviluppo economico grazie alla filiera imprenditoriale, di tecnici e scienziati che fiorirà. Ma una Commissione potrebbe fare chiarezza in anticipo su dubbi e criticità. Ad esempio quelli legati alla sicurezza esterna degli impianti, ovvero come gestire le scorie ed eventuali rischi di natura terroristica.

C.Fo.

